Anno XXXII — Mercoledì 10 Agosto 1898 — Conto corrente con la posta — N. 189

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

TORNIAMO AI CAMPI!

Il collega avv. G. I. Armandi, appassionato cultore delle discipline agrarie, pubblica un chiaro articolo nella *Gazzetta di Torino* sulla recente istituzione dei campi sperimentali deliberata dall'on. Baccelli, dal quale ci piace riportare questi pratici suggerimenti:

« L'on. Baccelli ha fede al pari di noi nell'opera rinnovatrice degli educatori italiani, e sa pure anch'esso che la nostra scuola rimane ancora lontana dalla meta prefissasi. — Ma egli scrive nella sua circolare — la speranza del meglio non deve consigliare l'inerzia.

« Pel conseguimento del fine propostosi — cioè, pel conseguimento di quella forza morale e materiale, di quel benessere economico e sociale che sta nel cuore di tutti i buoni cittadini — dobbiamo sopratutto studiarci di ottenere che la scuola anzichè vivere separata dagli uomini e dalle cose che la circondano, raccolga in sè la maggior somma di aspirazioni buone e di utile lavoro, ed offra ai volonterosi, agli studiosi i mezzi di entrar subito nell'agone dell'arte, dell'industria, della civiltà nazionale.

« Nella relazione che precede il regio decreto, onde furono sanzionati i nuovi programmi, il ministro del 1895 aveva già accennato ad un possibile e razionale miglioramento della scuola popolare, e in ispecie di quella rurale.

« L'idea del campicello annesso alle scuole delle campagne — il miglior libro da leggersi e studiarsi di fatto, giorno per giorno, da chi deve vivere e lavorare tutta la vita fra i campi — è ottima, e non è neppure nuovissima, nè inattuabile, perchè all'estero già fu adottata; e, dai Comizi agrari più altamente compresi del compito loro, da molti anni in Piemonte e in Lombardia venne sostenuta con eccellenti motivazioni, ma sempre indarno.

« Un modesto poderetto che porga qualche vantaggio economico a chi dirige la scuola rurale, servendo contemporaneamente all'insegnamento teorico-pratico elementare delle più utili nozioni agrarie — allo stesso modo che nelle scuole professionali tornano utilissimi gli attrezzi dell'artigiano, e nelle scuole infantili gli esercizi froebelliani — ecco il sistema che non deve essere «a priori» combatutto, ma posto seriamente e con nobile zelo alla prova.

« Abbiamo lodato l'inizio dell'insegnamento agrario nelle scuole normali, che qui in Torino alla scuola Domenico Berti già ha dato quest'anno buon frutto.

« Gli educatori modesti delle novelle generazioni si servano di quanto ivi avranno appreso per diffonderlo ai piccoli alunni; e l'agricoltura, detta dal Keller la scienza dell'umanità, sarà così accolta favorevolmente ed efficacemente nel novero delle cose più utili per il presente e per l'avvenire, tanto più nel paese nostro, eminentemente agricolo.

—

« Il ministro ricordava testè a questo proposito che il comune di Roma nelle scuole suburbane e rurali ha generosamente fornito ai maestri il mezzo di apparecchiare nuovi e valorosi militi alla lotta per la redenzione dell'agro romano. Altrettanto si deve fare per tutte le altre regioni italiane, e come già si posero le fondamenta della redenzione futura delle classi lavoratrici — sovratutto di quelle agricole, colle cattedre ambulanti, sovvenute da comuni, Provincie, Casse di Risparmio, enti morali diversi — si proceda animosi e fiduciosi per completare l'opera delle altre scuole di agricoltura e delle istituzioni affini, se non si vuole far cosa vana e creare soltanto degli spostati.

« — Torniamo ai campi! » — è il grido di venerati maestri, e opportunamente viene ricordato nella circolare in questione.

« Dall'orticello dove il maestro rurale insegnerà sperimentalmente le prime nozioni — il vero abbicì dell'agraria educazione che ha tanta affinità e comunanza d'intenti dell'educazione morale e col miglioramento economico sociale — su su per le scuole tecniche e professionali si rinvigorisca la fibra del popolo, si rialzi, si elevi al giusto suo grado la dottrina agricola. si risvegli il classico e virgiliano affetto pei lavori e per le industrie dei campi, donde gli allievi usciranno immuni da quegli errori e quei pregiudizii, di cui i nemici del civile progresso vorrebbero oggi approfittare.

« Già affluiscono al governo proposte consone all'elevato concetto della scuola rurale e le offerte di campi e di mezzi finanziarii per risolvere il problema della redenzione nazionale sono tali da infondere coraggio ed assistenza efficace ai buoni maestri, ai reggitori dei Comuni.

« Spetta ora al governo di provvedere perchè questo confortante movimento dia gli sperati risultati. »

L'ENCICLICA DEL PAPA
ai vescovi, al clero ed al popolo d'Italia

L'*Osservatore romano* dell'altra sera ha pubblicato un importante documento pontificio.

Si tratta di una lettera del Papa ai vescovi, al clero e al popolo d'Italia sullo scioglimento delle società cattoliche.

Il papa per non nominare il Governo italiano si serve di questa perifrasi: « Coloro che per vicenda di ben noti rivolgimenti reggono la cosa pubblica in Italia ».

Chiama la disposizione che scioglie le associazioni cattoliche « immeritata ed ingiusta »; afferma che lo scopo delle associazioni era religioso, morale, caritativo. Nel rifare la storia delle associazioni ritorna sopra tutti gli atti compiuti dal 1860 in poi dal Governo italiano contro il patrimonio della Chiesa.

Fa quindi l'apologia del principio religioso senza del quale non giovano nè rigori di legge, nè sentenze di tribunali, nè intervento di forza armata. Senza questo sentimento, soggiunge, sono immancabili i progressi del socialismo e dell'anarchia. Invece si permise, anzi si aiutò tutto un apostolato irreligioso, quindi la necessità delle istituzioni cattoliche, delle associazioni e dei Comitati parrocchiali, delle opere catechistiche, dell'assistenza degli infermi ecc.

Dopo le luttuose vicende del maggio scorso accompagnate da tumulti e spargimento di sangue credemmo, continua il Pontefice, che si sarebbe ritornati alla retta via e si sarebbero cercati gli autori e i complici di quelle sommosse fra coloro che nelle ombre di settarie congreghe nascondono rei intendimenti, affilando armi contro l'ordine e la sicurezza della società: invece con grande sua sorpresa apprese che con assurdo pretesto, mal dissimulato dall'artificio, si osò riversarne la causa sui cattolici chiamandoli perturbatori dell'ordine pubblico, proscrivendo i loro Comitati, sopprimendo i loro giornali, disperdendo i loro Congressi ecc.

Dopo aver detto che la soppressione è contraria alle leggi, aggiunge: « Fu anche una speciale offesa arrecata a noi che avevamo ordinato e benedetto quelle utili e pacifiche associazioni, e la nostra protezione doveva renderle anche maggiormente rispettabili ed immuni da qualsiasi sospetto ».

Nella parte in cui il Papa scagiona le associazioni cattoliche di essere sovversive, l'enciclica è molto diffusa. Il Papa dice che vuole questo equivoco sia dissipato per sempre. I cattolici italiani, aggiunge l'enciclica, rifuggono da cospirazione e da ribellione qualsiasi contro i pubblici poteri, a cui rendono il tributo che si deve; la loro condotta passata è garante della futura.

Non basta, i cattolici per la dottrina che professano, sono i più solidi sostenitori dell'ordine. Epperò dovrebbero avere diritto non solamente al rispetto ma a riguardi e a gratitudine da parte di chi presiede alla cosa pubblica. Quindi prosegue: Ma i cattolici italiani, appunto perchè cattolici, non possono prescindere dal volere che al loro capo supremo sia restituita la necessaria indipendenza e pienezza di libertà vera ed effettiva, la quale è condizione indispensabile per la libertà e per l'indipendenza della chiesa cattolica. Su questo punto il loro sentimento non cambierà nè per minaccie nè per violenze. Essi subiranno l'attuale ordine di cose, ma fino a che questo avrà per iscopo la depressione del papato e per cause la cospirazione di tutti gli elementi antireligiosi e settari essi non potranno mai, senza violare i loro più sacri doveri, concorrere a sostenerlo colla loro adesione e col loro appoggio.

Richiedere dai cattolici un positivo concorso al mantenimento dell'attuale ordine di cose, sarebbe una pretesa irragionevole ed assurda, poichè ad essi non sarebbe più lecito ottemperare agli insegnamenti ed ai precetti di questa apostolica sede, anzi dovrebbero agire in opposizione ai medesimi e dipartirsi dalla condotta che tengono i cattolici di tutte le altre nazioni,

Quindi è che l'azione dei cattolici italiani nelle presenti condizioni di cose, rimanendo estranei alla politica, si concentra nel campo sociale e religioso e mira a moralizzare le popolazioni, a renderle ossequienti alla chiesa ed al suo capo, allontanarle dai pericoli del socialismo e dell'anarchia, inculcar loro il rispetto al principio d'autorità, sollevarne infine l'indigenza colle opere molteplici di carità cristiana.

Come dunque i cattolici potrebbero esser chiamati nemici della patria ed esser confusi coi partiti che attentano all'ordine ed alla sicurezza dello Stato?

Siffatte calunnie cadono dinanzi al solo buon senso.

Il Pontefice si mostra inoltre preoccupato di quanto potrà avvenire in seguito. Infatti prosegue: Quale può essere la nostra pretesa libertà, quando un'altra occasione, un altro incidente qualsiasi potrebbe servir di pretesto a procedere ancora più oltre nella via delle violenze e degli arbitri ed infliggere nuove e più profonde ferite alla chiesa ed alla religione?

Lo conforta però il pensiero che la chiesa ed il papato sono due istituzioni divine che sopravvissero a tutti gli oltraggi, che videro immobili passare i secoli, che attinsero aumenti di forza, di energia e di costanza dalla stessa sventura. E quanto a noi, soggiunge, non cesseremo di amare questa bella e nobile nazione da cui sortimmo i natali, lieti di spendere gli ultimi avanzi delle nostre forze per conservarle il tesoro prezioso della religione, per mantenere i suoi figli nella sfera onorata della virtù e del dovere, per sollevare, quanto ci è possibile, le loro miserie.

E rivolgendosi ai cattolici italiani, termina così:

« Non perdetevi d'animo, ma tenendovi rigorosamente come pel passato entro i limiti della legge e pienamente sottomessi alla direzione dei vostri pastori, continuate con coraggio cristiano negli stessi propositi, che se incontraste sul cammino nuove contraddizioni e nuove ostilità non sgomentatevi.

La bontà della vostra causa apparirebbe sempre più luminosa quando gli avversari per combatterla fossero costretti a ricorrere ad armi siffatte: e le prove che dovreste sostenere aumenterebbero il vostro merito innanzi agli uomini onesti e, ciò che più monta, innanzi a Dio ».

Bismarck e Ricasoli

Nell'articolo in memoria di Bismark, l'on. Crispi scrisse che questi lamentavasi dei governanti italiani, nel 1866, perchè avevano « mancato ai loro impegni ».

Interpellato dal direttore della *Nazione*, l'on. Crispi ha detto in una sua lettera, quali fossero i motivi che avevano indotto il grande statista di Germania ad esprimere quei suoi apprezzamenti.

Esclude l'on. Crispi nel modo più reciso, che il rimprovero di Bimack si potesse riferire al barone Bettino Ricasoli. Egli si esprime così:

« Delle colpe della guerra del 1866 il barone Ricasoli fu innocente. Egli andò al potere il 20 giugno, e Custoza accadde il 24. Tanto la politica, quanto la guerra si facevano al campo ».

Commentando questa affermazione dell'on. Crispi, la *Nazione* ricorda che i predecessori del Barone Ricasoli, dopo aver concluso il patto di alleanza con la Prussia, in vista della guerra con l'Austria, non seppero preparare l'Italia e la esposero alla disfatta.

E' noto che Bismark non nascose il suo malcontento per la debolezza delle armi italiane, e che nel discorso di Guglielmo I al Parlamento prussiano, dopo la guerra, si dichiarò che gli alleati erano stati « poco numerosi ».

E' pur noto che Napoleone III, profittando dei nostri insuccessi, avrebbe voluto infliggere all'Italia l'umiliazione di far considerare l'occupazione delle provincie venete come uno speciale favore conceduto alla Francia. Ma Bettino Ricasoli ottenne da Bismarck che la cessione del Veneto fosse inserita nel trattato di pace e con grande avvedutezza ordinò il plebiscito, che a Parigi volevasi ad ogni costo evitare.

In quel tempo, la *Nazione*, che riproduceva fedelmente il pensiero di Bettino Ricasoli, protestava sdegnosamente contro le trame che si ordivano a Parigi in danno della dignità italiana e censura la imprevidenza dei governanti che avevano lasciato allo statista toscano una difficile eredità, e il contegno dei comandanti militari che non rispondevano alle aspettative del paese.

Quindi la dichiarazione dell'on. Crispi, circa la irresponsabilità completa di Bettino Ricasoli, trova piena conferma nei fatti e nei giudizi del 1866.

SPAGNA E STATI UNITI
Le insegne d'Aguinaldo

Apprendiamo dai giornali americani che Aguinaldo, presidente del governo insurrezionale delle Filippine, ha decretato ch'egli porterà come insegna del potere una collana d'oro, dalla quale penderà un triangolo dello stesso metallo, ornato d'un sole e di tre stelle incisevi sopra; porterà inoltre un fischietto in oro ed un bastone col pomo d'oro massiccio.

Bisogna notare che i Tagals, de' quali Aguinaldo si è proclamato presidente, portano per loro semplice costume pantaloni e camicia, la quale ultima non è chiusa e stretta dalla cintura, ma svolazza al di fuori come un camicie ecclesiastico.

La risposta della Spagna

Washington, 9. — L'ambasciatore francese Cambon ricevette alle due pom. la risposta della Spagna alle proposte degli Stati Uniti. La nota è abbastanza lunga. Il personale dell'ambasciata incominciò subito a decifrarla. La traduzione richiese alcune ore.

La risposta verrà consegnata a Mac-Kinley nella prima riunione dei ministri che deve tenersi oggi.

La Nota della Spagna accetta le condizioni ora proposte dagli Stati Uniti per la pace, ma discute categoricamente ciascun punto e siccome molte questioni si possono sollevare, allorquando le condizioni stesse avranno esecuzione resta a vedere se gli Stati Uniti considereranno ciò soddisfacente.

Londra, 9. — Il *Daily Mail* ha da Washington:

Temesi che le cattive condizioni di salute delle truppe degli Stati a Sant Iago incoraggino gli spagnuoli alla resistenza e ciò sia di ostacolo ai negoziati di pace.

---

112 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Al Patriarca s'unirono gli Orgoni, i Cucagna, gli Spilimbergo, i de Portis ed il Grorumbergo. Il Manzano ed il Gramogliano, avendo i castelli prossimi al confine, ebbero incarico di porre con ogni forza un argine alla calata dei Goriziani, mentre gli altri si mossero in fretta per trovarli e indurli a battaglia. Ma sì; essi sapevano bene avanzarsi e ritirarsi a tempo; e gli alleati trovarono il campo libero e fumanti macerie fra cui vagavan gemendo i mutilati rimasti. Non vollero essi oltrepassare la linea di confine, per tema di averne lo scacco già l'anno prima subito; e quindi provveduto alla meglio alle peggiori miserie, rinforzate e fortificate le posizioni di confine, le truppe vennero sciolte ed i comandanti tornarono a Cividale nelle loro castella.

Anche il Grorumbergo tornò con gli altri, ma ei portava scolpite in cuore le scene d'orrore a cui aveva assistito passando nelle terre desolate dalla guerra e dalla vendetta. Lo scopo prefissosi d'esser utile ai sofferenti non lo aveva certo dimenticato e l'anima sua non avrebbe trovato pace sino a che non avesse potuto appagare il bisogno del cuore. Mandò messi al padre, ai fratelli, ad altri dei signori del Friuli perchè si radunassero alle prime ore di notte nella sala maggiore del suo castello a discutere su cose eminentemente interessanti e della massima premura. Avea chiesto le prime ore della notte perchè durante il giorno il Patriarca radunava a sè i Padri per le discussioni di confine in cui s'era intromesso anche il duca di Carintia.

Era ormai verso la fine di settembre del 1268; una sera muta e pesante foriera d'un non lontano temporale. I nuvoloni s'addensavano sull'ultima cerchia delle Alpi coprendone le cime come vaporosa calotta e minacciando uno di que' scrosci, come sanno scatenarsi in autunno nei luoghi prossimi ai monti. Regnava in quell'ora piena di ombre un silenzio tranquillo e severo, interrotto solo a tratti dallo strido del gufo che gettava nell'aria morta la sua nota gutturale come scolta che dia un segnale di risveglio.

Lento e lontano si sentiva anche il mormorio dell'Azzida le cui acque limacciose e grosse per le frequenti pioggie s'univano laggiù nella vallata, ai piedi del colle, con quelle pur grosse e giallastre del Natisone. Il castello di Grorumbergo s'alzava, cupa massa nera e silenziosa, sulla cima erta, cinto di alberi folti ed ogni tanto la luna uscendo a brevi intervalli fra nuvola e nuvola ne proiettava l'ombra sproporzionata sulle balze vicine e sdrucciolando sul tetto variopinto, passando fra merlo e merlo gettava nel piccolo cortile interno un chiarore pallido e fantastico.

Salivano pel buio sentiero ad uno ad uno i chiamati al convegno, muti, raccolti come si conviene a chi sa che molto si aspetta da lui; salivano pensierosi sulle sorti della Patria, temendo forse d'incontrar nella sala ove andavano a radunarsi, un nemico, tanto quelle lotte avevano accese ire di partito, scindendo gli animi fra di loro. Dato alla scolta il segnale di riconoscimento, entravano nella sala ove messer Giovanni de Portis li riceveva. V'era Federico di Villalta, v'era Vezzelone d'Urnspergo con Iltigrino suo figlio, parenti questi dei Villalta, v'erano Federico, Ulvino e Nobrico de Portis; vi era il signore di Prampergo, il d'Arcano, il signore di Sbruglio e moltissimi altri seduti intorno alla gran tavola, attendendo. A capo di questa, in uno dei due alti seggioloni era seduto messer Giovanni de Portis; l'altro dirimpetto era vuoto. Parlavan piano i vicini con i vicini; tratto tratto incrociando i discorsi; un po' si commentava, un po' si mormorava di quella chiamata del Grorumbergo; tra i più astiosi era certo messer Federico de Portis, in cui l'odio pel fratello si faceva di giorno in giorno maggiore.

Ioppo apparve ed un profondo silenzio si fe' nella sala. Pallido, triste, lo sguardo corruscato, ei si fe' innanzi sedendosi al posto rimasto vuoto salutando tutti cortesemente d'un cenno della mano. Guardò intorno per accertarsi che nessuno era mancato all'appello.

Vezzelone d'Uruspergo fu il primo ad interrogare.

— Messer Grorumbergo, ben tristi cose voi ci apportate, il vostro aspetto lo dice chiaramente.

— Non peggiori di quelle da voi già conosciute, poichè voi avete visto, messeri — disse Ioppo solennemente rivolgendosi a tutti. — I conti di Gorizia più non eran ove noi siamo corsi a cercarli, ed in lor vece apparvero i luoghi desolati e deserti. Ma il lupo rintanato nella tana, affila le zanne per accertarsi altra preda sicura. Il Manzano ed il Gramogliano, generosi signori, ne' loro castelli son baluardo incontrastato per Cividale, ma che ne sarà dei villaggi posti all'estremo confine ove già lo sdegno dei superbi fratelli s'è riversato impetuoso?

— Si difenderanno — esclamò in tuono di sprezzo Federico.

— Si difenderanno? come? che cosa resta loro a difendere? Terre nude ed incolte, capanne scoperchiate e macerie fumanti. Merita tutto ciò una difesa? Cederanno senza la menoma resistenza all'inimico che si avanzerà non temendo d'esser poi colpito alle spalle e la città d'Austria si troverà in balia alla collera d'Alberto II.

— Tu avresti pensato al rimedio? — chiese Giovanni de Portis.

(Continua)

Gravi perdite degli spagnuoli alle Filippine

Manilla (via Hongkong) 9. — Tremila spagnuoli attaccarono violentemente il 31 luglio il campo americano di Manilla ma, respinti, subirono grandi perdite. Durante l'attacco gl'insorti rimasero neutrali.

New-York 9. — Il *Journal* dice che nell'attacco degli spagnuoli contro il campo americano di Manilla il 31 luglio, gli spagnuoli ebbero duecento morti e quarantaquattro feriti.

San Francisco 9. — Tutti i trasporti con il corpo di spedizione del generale Merritt sono giunti a Cavite.

Bande repubblicane in Spagna

Madrid 9. — Una banda di sette (?) individui gridanti *viva la repubblica* è comparsa nelle vicinanze di Castellon, dove disarmò i doganieri. La cavalleria e la gendarmeria di Valenza inseguono la banda.

— Dispacci privati da Castellon dicono che la banda degli insorti si è formata ad Alcalà de Chisbert ed è attivamente inseguita dalla truppa. Credesi che sarà tosto dispersa. Il resto della provincia è tranquillo.

Le ceneri di Cristoforo Colombo

La stampa spagnola ha iniziato una campagna affinchè le ceneri di Cristofolo Colombo, che si trovano all'Avana, vengano trasportate in Spagna; si domanda che la clausola autorizzante il trasporto sia messa nel trattato di pace.

Ma, diciamo noi, i resti mortali del grande navigatore genovese non potrebbero essere trasportati in Italia?

Inghilterra e Russia

Pechino, 9. — L'ambasciatore britannico rinnovò il 6 agosto alla *Tsung-li jamen* (ministro degli esteri) la promessa fatta il 22 luglio in nome dell'Inghilterra, che cioè questa appoggerebbe la Cina contro qualsiasi aggressione motivata dalle concessioni fatte agli inglesi dalla stessa Cina.

Una fabbrica di monete false

Mentre le autorità di Zara e di Pola stanno istruendo il processo contro alcuni spacciatori di monete false austriache (dei quali alcuni italiani e precisamente di Catania — ciò che fece supporre che la fabbrica delle monete fosse in quella città siciliana) a Trieste, fu scoperta una officina di monete false nella casa di certo Ugo Romani, d'anni 30 di Ancona.

Furono trovati in quella casa crogiuoli e stampi in gesso di un fiorino d'argento, una macchina da conio, un piccolo fornello e una quantità di piombo, zinco e antimonio.

Il Romani, che è un pregiudicato, fu arrestato e con lui, il suo compagno, certo Francesco Mercurio d'anni 27, pure d'Ancona, bracciante.

Il terribile scontro ferroviario presso Vienna

Si ha da Vienna 8:

Ecco tutti i particolari del disastro ferroviario presso Gmunden. Il treno celere partito da Vienna con moltissimi passeggieri diretti in Boemia dovette fermarsi sul binario per guasto improvviso della macchina. Il macchinista ritenne che il guasto fosse lieve e si potesse riparare subito; si accinse tosto all'opera, osservando però tutte le regole di precauzione per prevenire un investimento per parte di qualche treno; quindi accese un fanale applicato al lato posteriore dell'ultimo carrozzone, che deve appunto indicare agli altri treni di far sosta, essendo la linea ingombra. Inoltre dispose lungo il binario, in distanza dal treno di circa 150 metri, alcune cartucce che colle loro detonazioni avrebbero dovuto avvisare del pericolo il macchinista del treno eventualmente sopraggiunto.

Accadde infatti che un treno postale, lasciata Vienna un'ora dopo a quello celere, lo raggiunse mentre stava fermo in seguito alle accennate riparazioni. Non si sa perchè il treno postale corresse con celerità maggiore di quella prescritta, e come mai il macchinista non abbia badato ai segnali. Fatto sta che investì con grandissimo urto il treno celere. La locomotiva postale, con orrendo fracasso, frantumò gli ultimi carrozzoni del treno celere. Ne seguì un urlo straziante. I feriti sono circa 30, ma il numero non si può indicare con precisione, perchè molti passeggieri che riportarono lesioni leggiere abbandonarono il luogo del disastro senza attendere il soccorso medico.

Ventisette feriti di lesioni gravi, fasciati alla meglio, furono trasportati in un treno di soccorso Ospitale Badweis.

In seguito al disastro, la linea soffrì un'interruzione; fino alle 14,30 non arrivò a Vienna alcun treno. Il macchinista del treno postale, a nome Habling, è ferito gravemente; tre signori che recavansi ai bagni di Carlsbad lo sono pure gravemente. Si dispera di salvarli.

I vagoni d'entrambi i treni erano zeppi di viaggiatori; molte persone, preso a Vienna il biglietto per Carlsbad, Marienbad e Praga, non poterono partire perchè non trovarono posto.

La vigorosa campagna di Jaurès per Dreyfus

Un altro supplizio pel deportato?

La *Tribuna* riceve da Parigi in data di ieri che l'eloquente ex-deputato socialista Jaurès sotto il titolo «Les preuves» intraprese nella *Petite République* un abilissimo studio ed un esame diligente dei fatti, documenti e delle testimonianze relative al processo Dreyfus. Questo lavoro è fatto per illuminare il partito socialista e si comporrà di tre parti: «Le illegalità, le pretese confessioni e il vero colpevole.»

Oggi è uscita la prima parte: «Le illegalità» la quale occupa otto colonne e dimostra con forma felicissima come Dreyfus sia stato condannato con violazione delle garanzie essenziali dovute all'accusato. Nelle altre parti sarà sostenuto che Dreyfus fu condannato erroneamente ed è innocente, che soffre pel delitto altrui, e che per prolungarne il supplizio coalizzaronsi contro di lui tutte le forze della reazione e della menzogna.

Il *Siècle* domanda se sia vero che siasi elevata intorno alla casetta abitata da Dreyfus nell'isola del Diavolo un'altra palizzata, e che essendosi accorti che il deportato poteva ancora scorgere il mare attraverso gl'interstizi della stessa siasi costruito un muro per impedirglielo.

Il fatto, soggiunge il *Siècle*, se vero, sarebbe contrario alla legge. Però il muro dovrebbe essere demolito.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

Esami di licenza elementare

Ci scrivono in data 7:

Ieri 6 agosto ebbero fine gli esami di licenza elementare in questo capoluogo.

Presiedeva la Commissione il prof. Giuseppe Petronio delle scuole tecniche di Udine.

Dei 22 alunni iscritti (m. 11, f. 11) 18 frequentarono regolarmente le lezioni e furono presenti all'esame. Tutti 18 ottennero la licenza elementare.

Questo lusinghiero risultato torna a onore delle nostre scuole e degli insegnanti che, con intelligente amore, s'affaticarono volenterosi durante l'anno. Il paese se ne compiace, e si ripromette i migliori benefici dall'indirizzo razionale delle nostre scuole.

DA FORGARIA

Inaugurazione della fanfara

Ci scrivono in data 8:

Sorta per iniziativa di pochi ma volonterosi, dovendo vincere non lievi difficoltà anche finanziarie; la fanfara di Forgaria è comparsa ieri per la prima volta in pubblico e tale occasione venne solennemente festeggiata.

La mattina alcune salve di mortaretti annunziavano ai paesi vicini l'incominciamento delle festività che dovevano aver luogo.

Il paese era tutto imbandierato, archi trionfali rustici erano innalzati nei punti più frequentati e lungo tutto il percorso del paese erano disposti dei palloncini alla veneziana per l'illuminazione della sera, tutto ciò con molto buon gusto.

Molti gli intervenuti dai paesi circonvicini, da S. Daniele, da Spilimbergo, e tra questi molte signore e signorine.

Il giuoco della *cuccagna* vecchio, ma sempre umoristico, fece passare allegramente le prime ore del pomeriggio.

Verso le 17 la fanfara svolse sulla piazza il suo primo programma. Furono suonate alcune allegre marcie e l'esecuzione di queste fu invero buona e meritò gli applausi dei numerosi intervenuti; buonissimo può dirsi il successo ottenuto in periodo breve di istruzione. Se ancora l'esecuzione non è perfetta tutto lascia a sperare che fra poco la fanfara di Forgaria potrà essere considerata una delle migliori della provincia.

Di ciò è dovuta lode al simpatico maestro sig. Battigelli di S. Daniele, al solerte sig. Pietro Pascuttini presidente della società filarmonica, al segretario comunale sig. Vittorio Zilli ed ai filarmonici tutti.

Alle 18 ebbe luogo il banchetto inaugurale che riescì benissimo per numeroso concorso e per l'allegria che regnò sovrana per tutta la sua durata.

Alle frutta prese la parola il cav. Concari, deputato provinciale e socio onorario della società.

Con parola elegante fece egli dapprima un po' di storia della musica e felicemente chiuse il suo discorso con un accenno patriottico. Numerosi applausi salutarono l'oratore alla chiusura del suo discorso.

Ebbe pure luogo una lotteria a scopo di beneficenza e pare con buon risultato; vendevano i biglietti alcune avvenenti e gentili signore e signorine.

Verso le 20 la fanfara svolse un secondo programma meritandosi nuovi e calorosi applausi. Vi furono quindi fuochi d'artificio, ascensione di palloni areostatici, luminarie ecc. ecc. La festa si chiuse con una fiaccolata con musica di effetto bellissimo e quasi fantastico.

Tutti partirono soddisfatti per la cordiale accoglienza ricevuta e di: ciò facevano fede le numerose grida di viva la fanfara viva Forgaria!

Chiudo con una parola di lode al solerte sig. Pascuttini che seppe fare gli onori di casa con tutta compitezza, coadiuvato in ciò dall'esimio segretario sig. Zilli. R.

DA PONTEBBA

Ribaltamento

Gravissimo incendio

OTTOMILA LIRE DI DANNO

Ci scrivono in data 9:

E' la terza volta che in poco tempo il sig. Cesare Englaro viene ribaltato dal focoso suo cavallo.

Domenica scorsa mentre ritornava da una gita fatta a Lusniz (Austria) assieme al figlio, all'entrata del piccolo paese di Leopoldskirchen il cavallo gli prese la mano e il sig. Englaro preferì di andare a cadere sul muro di una casa, piuttosto che investire 5 o 6 bambini che giuocavano in mezzo alla strada. Per fortuna nessuno si fece gran male, riportando solo qualche contusione di nessuna importanza.

—

Ieri sera circa alle 21 e mezzo si è sviluppato un terribile incendio nella stalla del signor Luigi Micossi, macellaio. Non se ne accorse che quando il fuoco aveva già preso proporzioni enormi, ed era divenuto impossibile il salvamento di 4 capi bovini arrivati nella sera stessa alle 20.50, e di due bellissimi cavalli da lavoro.

Un vecchio servo di casa, a rischio della propria vita, s'introdusse nella stalla credendo di poter salvare le bestie, ma gli riescì impossibile, perchè fu investito dalle fiamme che gli bruciarono la schiena e un braccio, e non potè salvare che una armenta svizzera e qualche vitello, saltando poi dalla finestra.

Per la premura dei valenti e zelanti pompieri tanto italiani che di Pontafel, e della popolazione di entrambi i paesi, si potè domare l'incendio isolandolo dalle altre case, trovandosene qualcuna a pochi metri di distanza ed ancora coperta di legno. Fortuna volle che la notte fosse buona e senza vento, altrimenti chi sa quale danno sarebbe accaduto, essendo la stalla e il fenile nel mezzo del paese.

I sigg. impiegati della ferrovia, della Posta e della Dogana hanno lavorato con zelo attorno alle pompe, ed i carabinieri e le guardie di finanza tutte hanno fatto del loro meglio per tener unita la gente, lavorando anche loro con coraggio tutta la notte.

Le pompe hanno pure funzionato tutta la notte, e continuano ancora a spegnere il fuoco che cova nel fieno essendo questo in gran quantità.

Il danno è grande, ma è assicurato; non si sa a che attribuire la causa dell'incendio; è però affatto escluso il dolo.

La popolazione è molto impressionata per questo continuo succedersi d'incendi. A. P. Z.

—

Una *cartolina* pervenutaci da altro corrispondente ci fornisce i seguenti dati: Nell'incendio andarono perduti 300 quintali di fieno e perirono 2 cavalli, 3 buoi e due vacche; il danno complessivo è di circa lire 8000.

I locali erano assicurati, ma l'assicurazione era scaduta da 3 giorni.

DAL CONFINE ORIENTALE

Il prof. Sebastiano Scaramuzza

Nella *Rassegna Universale Settimanale* di Roma del 7 agosto in un interessante articolo di *Giusto Lando di Valdarsa* su *Monfalcone, Grado e Aquileja* leggiamo questo brano che riguarda la pregevole opera del stimato professore del cav. Sebastiano Scaramuzza di Grado:

«... E sullo sbocco della nuova agitazione fiorisce una nuova era di libertà di pensiero, d'indipendenza, di azione.

«Vibrano ora di nuovo a Grado, al cadenzato alternarsi del remo sull'onda, le fiere parole, e l'onda sonante le porta al lido per passarle poi nei cittadini consigli.

«La consolazione del pensiero nazionale», per dirlo con la bella frase cipriniana, si fa nei cuori e si ricorda che ivi fu sempre nazionale la Chiesa e che il Patriarcato gradese non conobbe l'ibridismo di quello d'Aquileja. Alla stessa antica parlata gradese sorridono i nuovi destini. Solo un gradese, l'esule volontario Sebastiano Scaramuzza, ramingando in Italia ed insegnando la filosofia parola ai giovani studiosi ai piedi dei colli Berici, portò seco gelosamente quell'antica parlata.

«Dettò in essa le lodi ed il biasimo, le affidò l'espressione dei suoi affetti più cari, e senza piegare la sua bandiera dinanzi allo scetticismo degli uni ed al dileggio degli altri, riescì a fare che padrino glorioso di quella parlata così teneramente custodita e perseverata, si facesse ora l'Ascoli (pure friulano) accogliendola come germoglio del grand'albero dialettale ladino nel suo Archivio glottologico di così difficile accesso, e raccomandandone calorosamente lo studio. Incoraggiato, lo Scaramuzza aperse alla sua cara parlata gradese non più la modesta via del·l'effemeride ma la raccolta in volumi.

«La fermò così per i secoli, sottraendola per sempre all'oblio, cui forse altrimenti sarebbe soggiaciuta. Nessuno prima di lui ideò o volle fare nulla in gradese storico; nessuno pensò prima di lui d'introdurre quella parlata storica nella poesia dialettale italiana e nella letteratura della patria. Ora tutto ciò si adempie e coincide con l'altro risorgimento di Grado».

Negozio incendiato

Domenica nelle prime ore del pomeriggio, per causa finora ignota si sviluppò un incendio nel negozio in commestibili di Pietro Canciani in Fogliano.

Il fuoco si manifestò presso il recipiente del petrolio e si propagò con una vertiginosa rapidità per modo che l'intiero locale rimase incenerito.

L'incendio minacciava di propagarsi nei locali d'abitazione, però, mercè il pronto intervento di quei terrazzani, si riuscì ad arrestare l'incendio.

Il danno ascende a circa f. 280.

Il danneggiato non era assicurato.

N. 475. I 2.

Municipio di Treppo Carnico

Avviso di Concorso

In seguito a rinuncia del titolare ed in esito alla consigliare deliberazione 10 luglio pp. superiormente approvata, è aperto il concorso a questo posto di Segretario Comunale a tutto 31 agosto corr. verso lo stipendio di lire 1100.— netto da imposte ed alle condizioni del Regolamento interno.

Gli aspiranti presenteranno la domanda in bollo corredandola dei seguenti documenti:

a) Patente d'idoneità.

b) Certificato di buona condotta vistato dal Prefetto.

c) Attestato di avere compiuto l'intero corso tecnico o liceale.

d) Certificato di sana costituzione fisica.

e) Fedine politica e criminale.

f) Certificato di pratica amministrativa e di non avere interrotto il già prestato servizio per un periodo superiore a sei mesi, da vistarsi dal Prefetto.

g) Ogni altro documento comprovante speciali attitudini inerenti all'impiego.

L'eletto dovrà entrare in posto col giorno 1 ottobre p. v.

Dall'Ufficio Municipale
di Treppo Carnico, 5 agosto 1898.

Il Sindaco
Antonio de Cillia

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Agosto 10 Ore 8 Termometro 18.5
Minima aperta notte 13.2 Barometro 751.
Stato atmosferico: vario
Vento E. Pressione Legg. crescente
IERI: vario e pioggia
Temperatura: Massima 27.7 Minima 21.—
Media: 22.915 Acqua caduta mm. 11

Effemeride storica

10 agosto 1794

Fino a questo anno (1794), nell'occazione della fiera di S. Lorenzo, la mossa dei cavalli per le corse era presso una ancona (ora demolita) fuori della porta d'Aquileja, sulla vecchia strada da Udine a Palma in faccia alla villa di Cussignacco, ed il termine quasi alla alla fine di Mercatovecchio.

Nel 1795 per la prima volta le corse si tennero in giardino, e (per quanto risulta da un diario inedito del nob. Antonio della Forza) in quell'anno corsero i *barbari*.

Per una mostra fotografica

Godiamo di poter segnalare ogni anno un progresso in tutto ciò che vi ha di bello, concepito ed attuato mediante l'arte, nella nostra città.

Altra volta, da queste colonne, ed un anno circa fa precisamente, fermammo l'attenzione delle nostre gentili lettrici su una esposizione fotografica magistralmente esposta al pubblico di ritratti eseguiti ai sali di platino dallo stabilimento fotografico Maliguani, già altre volte premiato, e condotto con rara valentia da quel buon sior *Luigi Fabris* che tutti sa accontentare, tutti soddisfa in un articolo, che a prima vista appare di secondaria importanza, mentre in certi casi assume un'importanza ed un valore inestimabile, specialmente quando la donna gentile regala il suo promesso dell'immagine adorata....

Ma, tralasciando le osservazioni generiche sulla fotografia, non possiamo fare a meno di constatare il notevolissimo progresso dovuto a lunghi studi, a pazienti esperienze senza punto di dubbio, che riscontriamo nella nuova mostra, che si trova esposta al caffè Dorta: progresso senza dubbio dovuto all'abilità dell'operatore congiunto alla bontà del materiale tecnico, al coraggio all'amore dell'arte.

La finitezza del lavoro, lo studio della posa, l'ombreggiatura altamente artistica che si riscontra in quelle fotografie non hanno bisogno di essere rilevate da noi; la nomea che lo studio Maligmani si è acquistato colla serietà e colla diligente ed accurata esecuzione sono di già per noi udinesi pegno sicuro che sempre più fiorirà, che Udine nostra non sarà seconda in tale genere di lavori alle principali città d'Italia.

Bepo

La quota pel volontariato di un anno

Si annunzia che pel venturo anno sarà diminuita la quota da pagarsi dai volontari di un anno.

Un po' per volta si può arrivare all'abolizione di un privilegio che si concede ancora alle classi ricche, mentre in altri paesi non si concede che alla coltura intellettuale.

Codice cavalleresco

L'egregio nostro concittadino, cav. Luigi Barbasetti, distintissimo maestro di scherma, che tanto onora la patria sua e l'arte schermistica a Vienna, ha ora pubblicato un *Codice cavalleresco* (tradotto dalla edizione tedesca, ma con aggiunte e cambiamenti del traduttore) che spiega con molta chiarezza tutto ciò che concerne il duello.

«Adoperiamoci — dice il Barbasetti — perchè anche questo fatto umano che si espleta nel combattimento singolare, venga sottratto dalle mani dei mestieranti e rialzato alla nobile posizione che gli spetta fra leggi di una società colta e civile.»

Il *codice* è preceduto da una prefazione del prof. Costantino Castori.

La pubblicazione di questo *codice* dimostra come il bravo nostro concittadino si occupi con intelligenza e con amore non solamente dell'arte schermistica, ma anche di tutte le questioni attinenti alla *cavalleria*.

Il *codice* venne pubblicato in una bellissima edizione (tip. Alessandro Gattinoni di Milano) e costa L. 4.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di luglio 1898

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 668 per	L. 2512.—
» 5 a 10	» 155	» 1124.—
» 10 a 20	» 8	» 106.—
» 20 a 40	» 2	» 53 50
» 40 in su	» —	» —.—
Totale	N. 833	L. 3795.50
In razioni alim.	» 20	» 79.50
Sussidi straord. off. Morpurgo	» 3	» 30.—
Totale	L. 856	L. 3905.—
Riporto mesi precedenti		» 25620.65
In complesso		L. 29525.65

b) Ricoverati in Istituti:

Tomadini N. 5 L. 68) Derelitte » 2 » 30)	L. 98.—
Riporto mesi precedenti	» 588.—
In complesso	L. 686.—

c) Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie p. onoranze funeb. (come da elenchi pubblicati durante il mese)	L. 248.—
Billia avv. Gio. Batta per designato sussidio	» 12.—
Totale	L. 260.—
Riporto dei mesi precedenti	» 11107.50
In complesso	L. 11367.50

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

La P. S. e le contravvenzioni

Ci consta che in parecchi esercenti c'è molto malumore contro l'ispettore di P. S. cav. Castagnoli, perchè si mostra molto rigoroso per l'infrazione all'ora di chiusura, non tollerando sotto alcun pretesto protrazione di orario.

V'è quindi da qualche tempo una recrudescenza di ogni sorta di contravvenzioni che vengono inesorabilmente constatate degli organi di P. S.

Diciamo subito e senza sottintesi che noi *approviamo* l'operato del cav. Castagnoli, e speriamo che non si fermerà a metà.

Osserviamo però che in questo mese in cui c'è un movimento di forestieri più del solito, in causa dei mercati e degli spettacoli, si potrebbe largheggiare sull'orario dei pubblici esercizi.

E già che parliamo di *contravvenzioni*, raccomandiamo all'egregio cav. Castagnoli di far esercitare un'attiva sorveglianza sui balli pubblici, e specialmente sui *clandestini*, che si danno in alcune osterie.

E gli raccomandiamo ancora di far porre una buona volta termine ai *canti notturni* e ai *mandolinisti da strapazzo* che troppo spesso disturbano chi ha voglia e diritto di dormire durante le ore di notte, almeno dopo le 23. E vi sono anche di quelli che di notte, invidiando gli allori dei *cantanti*, parlano, gridano anzi fortissimo, con accompagnamento di termini triviali e *blasfeme*, raccontando i fatti loro a chi non li vuol sapere e brama di starsene tranquillo a casa sua.

E questi disturbatori pubblici non si trovano solamente nelle vie fuori del centro, ma anche in Mercatovecchio, via Cavour, specialmente in via Paolo Canciani, Piazza Mercatonuovo, ecc. ecc.

Non sono questi nè reati, nè delitti, ma inconvenienti che la P. S. può togliere con un'attiva sorveglianza, evitando però sempre le meticolosità e angherie.

Il cav. Castagnoli s'è messo sulla buona via; continui ed avrà l'approvazione della grande maggioranza dei cittadini.

Caduta di un pezzo di cornicione

Lunedì sera verso le 21 1/2 in via Pulesi da una casa cadde un metro circa di cornicione, con evidente pericolo dei passanti, che arretrarono inorriditi al rumore assordante della caduta. Si provveda per Dio, e a tempo, giacchè a Udine di simili casi ne succedono spesso.

Giriamo il reclamo all'on. Gianta.

Fiera di S. Lorenzo

Affari stentati ieri. Prezzi quasi al livello dell'antecedente fiera.

Fino circa alle ore 9 nessuna disposizione d'acquisto nei vitelli da parte dei toscani. Un telegramma giunto in quest'ora che facoltizzava le compere sciolse la calma, e si definirono degli affari, però in quantità limitata.

Si contarono 949 capi bovini, capi divisi: 226 buoi, 429, vacche, 80 vitelli sopra l'anno e 214 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 12 paia di buoi, 50 vacche 4, vitelli sopra l'anno e 55 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: buoi nostrani al paio da L. 475 a 940, vacche nostrane da L. 140 e 350, slave da L. 850, 150, vitelli sopra l'anno da L. 175 a 240, sotto l'anno da L. 77 a 153.

V'erano circa 156 cavalli, 31 asini e 9 muli.

Venduti circa: 6 cavalli a L. 54, 92, 105, 154, 192 e 204.

4 asini a L. 16, 22, 53 e 78.

Un portafoglio

contenente L. 42 e *carte interessanti* fu smarrito jeri sera dalla bottiglieria al *Vermouth Gancia* in via Cavour per Mercatovecchio fino in via Gemona.

Chi avesse trovato detto portafoglio è pregato di portarlo allo stabilimento *Passero*, ove riceverà mancia competente.

Acquisto di cavalli stalloni

Per la rimonta dei Depositi governativi di cavalli stalloni, il Ministero, tenendo presente l'avviso del Consiglio ippico, acquisterà, nel corrente anno, alcuni cavalli interi, meticci o bimeticci, orientali e da tiro pesante, dell'età non minore di 3 anni, cioè nati nel 1895 e negli anni precedenti.

Le offerte di vendita dovranno pervenire al Ministero entro il giorno 31 agosto 1898, accompagnate dal certificato di nascita del cavallo offerto e dall'indicazione delle corse cui avesse preso parte e dei premi conseguiti nelle esposizioni e nei concorsi ippici.

Potranno essere visitati dalla Commissione speciale, che sarà nominata, anche i cavalli non offerti direttamente al Ministero. Per questi la documentata offerta dovrà essere presentata alla Commissione.

Casa di carità di Udine ed Orfanatrofio Renati

A tutto 20 agosto resta aperto presso quest'Istituto il concorso ad alcune piazze gratuite d'orfani sia maschi che femmine.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del Pio Luogo.

Ringraziamento

La famiglia Mondini ringrazia commossa tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita dell'amata congiunta *Anna Fabris* concorsero od in altro modo si prestarono a rendere più solenni i funerali dell'Estinta.

Udine 10 agosto 1898.

All'Ospitale

furono ieri medicati: Giov. Battista Sandri d'anni 50, capostradino comunale per ferita lacero contusa al labbro superiore ed inferiore causatagli da un pugno, guaribile in giorni due; Francesco Bradamasco d'anni 48 conciapelli per distorsione del piede sinistro riportata accidentalmente e guaribile in giorni otto; vennero accolte: Anna Purinani fu Giacomo vedova Tavano di anni 82 da Lumignacco (Pavia d'Udine) per frattura del collo del femore sinistro causata da caduta; Anna Foschiatti d'anni 57 da Conoglano (Casacco) per frattura composta della gamba sinistra pure riportata accidentalmente.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Iersera alla quarta della *Mignon* il pubblico assai spesso e con grande calore applaudendo ha rinnovato il suo verdetto favorevole alla bellissima opera ed alla sua buona esecuzione, — ed anche la critica non potrebbe che, ripetendo gli elogi già fatti all'orchestra, alla sig.na Lorini, al cav. Quiroli, alle sig.ne Rommel e Giaconia ed al sig. Fabro —, riaffermare il suo precedente giudizio, lusinghiero e per lo spartito e per la sua esecuzione.

—

Stassera riposo e domani alle 8 1/2 quinta rappresentazione della *Mignon*, ci lusinghiamo che numerosi vorranno accorrere al «Minerva» gli udinesi ed i comprovinciali, ne vale in vero la pena.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 31. **Grani.** Mercati deboli martedì e sabato, discreto giovedì. Prezzi sostenuti per le domande attivissime. Tutto ebbe esito.

Rialzarono: il frumento cent. 29, il granoturco cent. 15, la segala cent. 35.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 17.50 a 18.80, granoturco da lire 12.50 a 13, segala da lire 11.90 a 12.20.

Giovedì. Frumento da lire 17.40 a 18.50, granoturco da lire 12 a 13, segala da lire 12 a 12.50.

Sabato. Frumento da lire 17.50 a 18.80, granoturco da lire 12.50 a 13.25, segala da lire 11.90 a 12.20.

Foraggi e combustibili.

Mercato sufficientemente fornito.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

4. 30 pecore, 80 castrati, 65 agnelli.

Andarono venduti circa 20 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito; 35 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito; 45 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.

300 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 20.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 27.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 37, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di bue	a peso vivo	al quint. lire	64
» di vacca	»	» »	54
» di vitello	a peso morto	» »	85
» di porco	» vivo	» »	—

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil. lire	1.60
»	» »	1.50
»	» »	1.40
»	» »	1.30
»	» »	1.20
»	» »	1.10
II. qualità	» »	1.50
»	» »	1.30
»	» »	1.20
»	» »	1.10
»	» »	1.—
»	» »	0.90

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 31 anno X del 3-4 luglio 1898.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Mercato odierno delle frutta

Susini 20, 22, 25
Mele 6, 7, 8.
Pesche 32, 45, 50, 60, 70.
Pere 14, 15, 16, 17, 19, 20, 25, 28, 30, 35.
Corniole 12.
Prugne 22, 24, 25.
Nocelle 26, 27.
Uva 40, 50

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Minotti Valentino: Fattori Luigi L. 1, Antonini Giacomo 1.

Patella Enrico: Cosattini Enrico L. 1, Braido Palamede 1, Perosa Riccardo 1, Bellina Renato 1, De Stalis Gio. Batta fattorino alla Banca Cooperativa 1.

Fiscal Francesco: Commessatti Giacomo L. 1.

Scoffo dott. Sigismondo: Commessatti Giacomo L. 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Fiscal Francesco: Famiglia Cappellani L. 2.

—

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Valentino Minotti: Pietro Cudugnello L. 1.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30.85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

LIBRI E GIORNALI

Minerva

Ecco il sommario del fascicolo di luglio di questa ricca, varia, utilissima « rassegna internazionale e rivista delle riviste »:

L'esercito francese nel 1898. — Gladstone. — Gli eserciti e la direzione della guerra. — Movimento scientifico e industriale. — L'avvenire della nostra economia sociale. — Nuovi fucili. — La vita operaia negli Stati Uniti. — La musica nelle università germaniche. — L'arte e la morale. — Il dolore. — La crisi del liberalismo nel Belgio. — L'immaginazione nel bambino. — Il linguaggio dell'occhio. — Che cosa dovremo farne delle isole conquistate? — La vita letteraria a Londra — Il valore strategico delle Filippine. — Grandezza e decadenza di Giuseppe Leiter — Critica giornaliera francese. — La donna del secolo ventesimo — Francesco Palacky considerato come filosofo della storia e come politico — Una dottrina anarchica dell'antichità. — La questione femminista in Italia — La donna italiana nelle varie regioni della penisola. — Il congresso degl'insegnanti secondari a Parigi. — L'educazione del popolo. — Gli orti operai negli Stati Uniti. — Bakunin; la sua autobiografia e la sua evasione.

Telegrammi

Una circolare di Pelloux ai Prefetti per la ripubblicazione dei giornali soppressi

Roma, 9. Da alcuni giorni l'on. Pelloux ha inviato ai Prefetti una circolare con la quale è consentita la ripubblicazione dei varii giornali soppressi, quando venga richiesta, nelle provincie ove fu già tolto lo stato d'assedio, e in quelle che non lo ebbero mai. Anche a Milano, Firenze, ecc., appena si leverà lo stato d'assedio, i Prefetti — in base a questa circolare — saranno naturalmente autorizzati a permettere la ripubblicazione dei giornali soppressi già per motivo di ordine pubblico.

L'enciclica papale

Roma, 9. — L'enciclica del Papa a proposito degli ultimi avvenimenti e specialmente dello scioglimento delle associazioni è generalmente considerata violenta e tale da accrescere l'attuale dissidio.

La stampa parla poco; la massima parte dei giornali riserva il giudizio, limitandosi a un sunto.

È positivo che vi si incita le associazioni disciolte a ricostituirsi; sono chiare le circonlocuzioni per non nominare il governo italiano, mentre l'enciclica è pure diretta al popolo italiano. Nega il concorso dei cattolici per mantenere l'ordine e così si mostra di mantenere il *non expedit* nelle elezioni.

Un grande incendio presso Abbazia

Fiume 9. — La scorsa notte, verso l'una sviluppavasi un terribile incendio in un casolare colonico e nelle adiacenti stalle, site nelle località di Wedes, presso Veprinaz, sopra Abbazia. Con incredibile rapidità le fiamme investirono sette persone che dormivano nella casa; cinque salvaronsi a grande stento; perirono una ragazza ventenne e un bambino di sette anni.

Causa l'assoluta mancanza d'acqua, il fuoco incenerì tutto.

Dichiarazioni di Pelloux contro i partiti sovversivi

Roma 9. — L'on. Presidente del Consiglio parlando con il corrispondente del *National Zeitung* disse:

Per me non esistono transazioni coi partiti e colle persone che sono avversari delle nostre istituzioni. Contro tali avversari applicherò la legge in tutta la sua severità.

Rispetto i partiti che rispettano la legge: ed entro i limiti della legge facciano ciò che credono; ma procederò energicamente contro coloro che, nell'uno o nell'altro modo, abbandonano il terreno legale e direttamente od indirettamente attaccano la Monarchia e perturbano la tranquillità pubblica. E' bene si sappia che io non mi occupo di alchimia parlamentare. Nell'applicazione della legge e nel severo mantenimento dell'ordine pubblico non avrò riguardo nè a partiti, nè a gruppi parlamentari, senza curarmi che i partiti sovversivi strillino o si rivoltino contro il Gabinetto. Andrò per la mia via diritta.

Bollettino di Borsa

Udine, 10 agosto 1898

	9 agos.	10 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.—	99 10
» fine mese aprile	99.20	99 35
detta 4 1/2 »	107.—	107.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	330.—	333 —
» Italiane 3 %	319.—	320 50
Fondiaria d'Italia 4 %	504.—	504 —
» » » 4 1/2	514.—	514 —
» Banco Napoli 5 %	450.—	450 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	522 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	893.—	892 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	350.—
» Veneto	234.—	233 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	722.—	722.—
» » Mediterranee	524 —	524 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.50	107.50
Germania »	132 80	132 90
Londra	27.12	27 14.50
Austria - Banconote	225 75	225 75
Corone in oro	112.—	112.—
Napoleoni	21 48	21.48
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.35	92.35
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 10 agosto **107.53**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6 10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12 30	M.	14.15	14 45
M.	17.10	17.38	M.	17.56	8.23
M.*	22 05	22 33	M*	22 43	23. 2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14 39	17.03
M.	18 2[illegible]	20 32	M.	20.10	2[illegible].59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			**da S. Daniele a Udine**		
R.A.	8.—	9.40	6 55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.